

17 settembre 2007

## Il Biotech italiano

di Guido Romeo

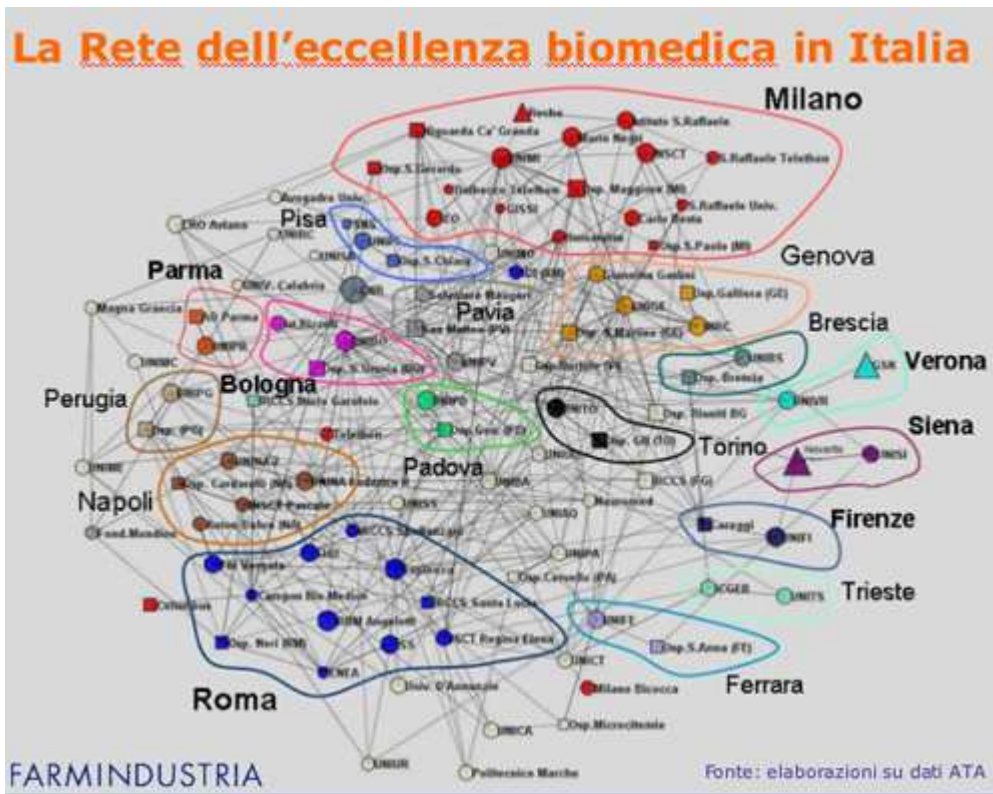
Farmaci di nuova generazione, ma anche biocombustibili, prodotti nutraceutici e innovazioni biotech per l'industria chimica potrebbero tra pochi anni contribuire alla crescita e all'occupazione italiana. "Oggi l'Italia conta 162 aziende attive nel biotech 'rosso' per la salute con più di 13mila addetti, di cui più di un terzo nella ricerca e sviluppo – osserva Massimo Boriero, del gruppo biotecnologie di Farindustria intervenendo alla presentazione del Bioforum che si terrà a Milano dal 25 al 26 settembre – con 77 farmaci nella pipeline di sviluppo: 35 già nei test clinici e 42 in preclinica". Il settore salute rappresenta più dei 3/4 del biotech italiano secondo il rapporto Blossom Associati 2007 che ha censito complessivamente 222 aziende.

"La ricerca italiana è di ottima qualità, ma soffre di un forte problema di visibilità internazionale, che la penalizza nella ricerca di finanziamenti proprio nelle fasi iniziali e più delicate" osserva Adriana Maggi, docente dell'Università degli Studi di Milano e fondatrice, insieme a Paolo Ciana, di Top (Transgenic operative products), che ha messo a punto topi con geni umani per identificare rapidamente molecole di interesse farmaceutico con azione specifica su alcuni organi. "Il momento più difficile per le biotech è quello della start-up - osserva Alessandro Campana, partner di Eurogroup consulting collegato allo European brain institute fondato dal Nobel Rita Levi Montalcini e a un incubatore virtuale di imprese – ovvero i primi due anni di vita dell'azienda nei quali sono necessari da 500mila a tre milioni di euro per arrivare alla fase preclinica".

Qui invece della finanza e del venture capital – che all'estero sono la spina dorsale, ma in Italia rimangono dolorosamente assenti in questo settore – è il terreno di gioco delle grandi aziende del farma che finanziano il 90% degli investimenti del settore e delle Regioni. Con finanziarie locali e leggi ad-hoc per il settore, negli ultimi anni le Regioni si sono dimostrate il fulcro fondamentale della creazione di nuovi cluster territoriali. È stato così in Piemonte, Lombardia, Friuli, Toscana, Lazio, Sardegna dove si concentra il 78% delle imprese. La presenza di industrie, centri di ricerca e università di prestigio, ma anche di banche, come il Monte de' Paschi a Siena, ha favorito l'operazione.

"Negli ultimi anni c'è una forte espansione dei brevetti universitari – osserva Giampiero Sironi, prorettore della Statale di Milano che ospita Bioforum – dei più di 100 brevetti registrati dal nostro ateneo negli ultimi 10 anni, ad esempio, più di metà è nell'ultimo quinquennio ai quali si aggiungono 15-20 nuovi ogni anno". Fondamentale, nell'area milanese, che si conferma come il polo per eccellenza del biotech tricolore, è stata negli ultimi anni la presenza di fondi Next, lanciato da Finlombarda, e di investitori privati come la Genextra di Francesco Micheli. È invece quasi assente in Italia il settore del biotech "green", che non è solo Ogm, ma quell'ampia sfera di tecnologie in espansione che sono i biocombustibili e la "bioremediation" con piante e microrganismi per il recupero di suoli contaminate.

"Un altro settore molto promettente, ma finora trascurato, è quello della nutraceutica – osserva Claudia Sorlini, preside di Agraria della Statale di Milano – che non prevede creazione di alimenti transgenici, ma permette di identificare, grazie a tecnologie molecolari, molecole di grande interesse per la salute". Nei laboratori meneghini Marcello Duranti ha già identificato un'ampia serie di enzimi con un ruolo importante nell'obesità e il diabete, e Alberto Battezzati ha già contatti con diverse aziende per portare portare sul mercato i suoi risultati sugli antiossidanti derivati dalle pesche e da altri frutti.



[guidoromeo.nova100.ilsole24ore.com](http://guidoromeo.nova100.ilsole24ore.com)

[www.bioforum.it](http://www.bioforum.it)

[www.blossomassociati.com](http://www.blossomassociati.com)

17 settembre 2007

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità |

> Fai di questa pagina la tua homepage |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**  Blogosfere